

MADONNA del LAVORO

OPERA DON GUANELLA

23015 NUOVA OLONIO (Sondrio)

Telefono: 0342 629 211 - Fax: 0342 629 300 • E-mail: nuovaolonio.direzione@guanelliani.it • C.C.P.: 11991239

Periodico edito dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella - Redatto dalla Casa Madonna del Lavoro, Via Spluga, 24 - 23015 Nuova Olonio (SO) - Tel. 0342 629 211 - Fax. 0342 629 300 - C.C.P.: 119912398 Tariffa associazione senza fini di lucro: Poste italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004n. 46) Art. 1 Comma 2 DCB - Roma - Aut. Filiale P.T. di Sondrio Direttore Responsabile: Mario Carrera - Aut. Trib. di Sondrio n. 53 del 06.10.1960 - Stampa: Pinizzotto srl - Azienda Grafica - Piantedo (SO).

ANNO 46 n. 1 - 1° semestre 2022

www.casamadonnadellavoro.it

Lettera del Direttore

I nonni sono una scoperta recente; fino a mezzo secolo fa erano pochi e duravano poco. Oggi, le schiere dei nonni (e dei bisnonni) si vanno ingrossando e la loro influenza sulla vita familiare e della società si

fa sempre più incisiva. Anche dal punto di vista economico, i nonni sono diventati una rete di protezione per figlie e nipoti. Sono le radici che, attraverso la linfa, congiungono il passato al presente e il presente al futu-



ro. In una società sempre più disorientata, nevrotica e malata, finalmente stanno riemergendo.

Vengono riscoperti perché preziosi e indispensabili. “Se oggi vi sono ancora frammenti di saggezza in questo pazzo mondo, bisogna ringraziare i nonni” dice Vittorino Andreoli.

“Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene non ha futuro! Perché perde la memoria, e si strappa dalle proprie radici” ha scandito papa Francesco.

I nonni sono il più prezioso patrimonio dell'umanità, perché salvano l'infanzia, quindi il futuro del mondo, e perché mostrano in diretta l'Uomo adulto, quindi

l'oggi. Sono soprattutto loro che riempiono quella che potremmo chiamare la valigetta invisibile che ognuno di noi porta con sé.

Questa valigetta ha un potere enorme perché contiene tutto il nostro mondo affettivo che ci dà (o non ci dà) la fiducia di fondo in noi stessi e negli altri esseri umani. Ci dà (o non ci dà) il gusto della vita, ben più necessario del gusto del latte.

I lavoratori trasformano il mondo, i poeti lo cantano, i nonni impediscono che vada in frantumi!

*Il direttore don Vincenzo Zolla
Con i confratelli, gli Ospiti e i Collaboratori*



L'ESPERIENZA DEGLI OPERATORI DURANTE IL COVID

Sono ormai trascorsi due anni e mezzo dalle prime mascherine, dai primi camici e dalle prime chiusure all'esterno della nostra Casa. Ospiti e Operatori stanno tutt'ora combattendo contro un nemico invisibile, che non offre spazio ai gesti più sinceri e curativi come i sorrisi, e che ha lasciato in ogni persona un segno indelebile. Un'esperienza pregnante e vissuta per ognuno in modo diverso, analizzata attraverso un questionario proposto nel mese di aprile agli Operatori di RSA, RSD e CDD. Il questionario, presentato a tutto il personale della nostra Casa, aveva lo scopo di indagare criticità emerse, paure, emozioni e fattori protettivi che hanno permesso di superare questo periodo infausto.

Sono tanti gli aspetti emersi dalla ricerca; ciò che colpisce è come il Covid abbia stravolto, in ogni servizio, le abitudini degli Ospiti, le mansioni degli Operatori stessi e il loro carico di lavoro. Una situazione di difficile gestione che si è perpetuata per molto tempo e che ha visto un susseguirsi di cambiamenti, protocolli e modi di operare differenti. Le difficoltà che sono emerse dal questionario sono principalmente legate alla gestione emotiva della situazione, alla paura di contagiarsi e contagiare la propria famiglia, all'impotenza davanti al peggioramento delle condizioni di molti Ospiti, alla paura di non essere pronti a sopportare ciò che si era chiamati a fare.

Considerazioni che vanno al di là della disponibilità di dispositivi di sicurezza e protezione, che sono sempre stati ga-

rantiti. Emerge chiaramente come ogni membro del personale abbia vissuto in modo eterogeneo questa esperienza; chi ha vissuto a contatto con L'Ospite fragile ad esempio è stato chiamato ad entrare in relazione costantemente con la sofferenza. Una sofferenza tale da portare in alcuni di essi momenti di sconforto, paura e impotenza. Altri invece hanno affrontato l'emergenza con spirito, fronteggiando le difficoltà e trovando il modo di adattarsi a situazioni diverse e spesso drammatiche. Un sentimento che non è stato segnalato come significativo dall'analisi del questionario è la solitudine.

Tutti i partecipanti hanno evidenziato come la forza del gruppo abbia aiutato emotivamente e fisicamente ognuno di loro. In un periodo così difficile pertanto, ciò che ha dato la forza per continuare è stato il sostegno reciproco. Un sostegno tra tutte le figure che hanno vissuto la Casa come una famiglia. Le preoccupazioni e le difficoltà del singolo sono state sostenute e placate dal collega, da un Ospite, da un Religioso... Una famiglia che, anche nelle tribolazioni è riuscita a sostenersi e promuovere la bellezza e importanza della vita. L'amore per il prossimo ha sprigionato una carità amorevole e preziosa, proprio come voleva don Guanella.

Il Covid ci ha insegnato che il saper lavorare in squadra e il sostegno reciproco valgono più di ogni altra competenza, generano speranza e amore.

Asia

SEGNALI DI RIPARTENZA ...

Abbiamo scelto il tempo della quaresima per far uscire i nostri ragazzi ed operatori dalla chiusura del coronavirus. Per due motivi: il primo perchè, come dice don Guanello, nelle sue case siamo invitati a dare pane e Signore, il secondo per far partecipare i ragazzi in modo attivo alla passione di Cristo.

Abbiamo realizzato questo progetto tenendo in considerazione la sicurezza dei ragazzi per il rischio corona virus, mantenendo la distanza ed evitando gli assembramenti.

Abbiamo scelto di dividere i compiti affidando la preparazione delle diverse stazioni ad ogni servizio della Casa: l'RSA ha preparato le prime quattro stazioni, il CDD/CSE le altre 5 stazioni e l'RSD le ultime 5.

Abbiamo chiesto agli educatori incaricati di allestire nel grande giardino centrale della nostra struttura, per la mattinata del venerdì santo, le opere realizzate insieme agli ospiti.

Per evitare assembramenti abbiamo scelto orari diversi per ogni servizio (RSD-



9.30, RSA- 10.00 e CDD e CSE- 14.30) in cui percorrere la via crucis. È arrivato il giorno del venerdì santo.

Il tempo era favoloso. Siamo usciti dalla prigionia del coronavirus con entusiasmo per pregare la passione di Cristo.

Durante la via crucis, per rendere partecipi gli ospiti, gli educatori hanno utilizzato alcuni oggetti/simboli creativi come ad esempio croci, chiodi, fiori, messaggi, ecc. Così siamo riusciti a far ripartire, dopo due

anni di chiusura, la tradizionale via crucis della casa.

Riuscivamo a vedere la felicità nel volto dei nostri ospiti e di tutti.

Questa via crucis è stata un segno della ripartenza per ritornare alla normalità.

“Su questa terra ognuno ha la sua croce; ma dobbiamo fare in modo di non essere il cattivo ladrone, bensì il buon ladrone” - S. Pio.

Don Doss



LA PREPARAZIONE IN RSA



Come i pellegrini si recano in Terra Santa per la via Crucis così la nostra Casa ha ripercorso la passione di Gesù in preparazione alla Pasqua. Per meglio comprendere il profondo significato di ogni stazione e per accogliere la gioia di Cristo Risorto nei nostri cuori, noi, Ospiti della RSA, abbiamo collaborato con RSD e CDD per la realizzazione di alcune installazioni. Come in un lavoro di squadra ogni servizio ha contribuito a rendere ogni stazione personale, significativa e interattiva.

Come RSA, in particolare, abbiamo ragionato sul significato più profondo di ogni stazione a noi assegnata, e di conseguenza permettere anche agli altri di cogliere nell'immediato ciò che è stato rappresen-

tato. Nella seconda stazione, *"Gesù è caricato della Croce"*, su di un albero abbiamo appeso delle piccole croci, realizzate con palettine riciclate, dando la possibilità di poterne prendere una come simbolo delle sofferenze e preoccupazioni che ciascuno porta sulle proprie spalle. In altre stazioni invece, ognuno di noi ha potuto contribuire con pensieri, preghiere e riflessioni legate alla quotidianità.

Durante la preparazione della terza stazione *"Gesù cade la prima volta"*, abbiamo creato un'installazione nella quale riportavamo le nostre tribolazioni. Ci siamo commossi a raccontarci vicendevolmente, nel sostenere l'altro nelle sofferenze condivise. In questa stazione, durante la cele-



brazione della via Crucis, ognuno era libero di aggiungere i suoi pensieri. Come Gesù si è caricato dei nostri dolori noi abbiamo cercato di alleviare quelle dei nostri compagni. La preparazione di questo momento ci ha permesso di riflettere su cosa sia davvero importante e che in questo particolare momento storico ci è stato negato: la vicinanza con i nostri cari, la possibilità di relazionarsi con gli altri senza la paura del contagio, la libertà delle piccole cose e il vivere in un mondo senza guerra.

La condivisione con gli altri servizi della nostra Casa, ci ha portato a vivere con armonia la gioia del Cristo Risorto, che con il suo amore apre il nostro animo alla speranza di un mondo migliore.

Ospiti RSA



Anche questa Santa Pasqua 2022 è stata segnata dalla pandemia e dalle restrizioni che ha comportato per tutti noi; a questa, come se non bastasse, si è aggiunta l'invasione dell'Ucraina a febbraio. Sollecitazioni forti che operatori e ospiti del Servizio Residenziale hanno cercato di mettere in rapporto al percorso di Passione di nostro Signore, in particolare delle 5 stazioni che abbiamo curato due trovano delle risonanze forti con questi temi, quella dove Gesù muore in croce e quella della Deposizione.

Nel primo caso abbiamo ricavato una croce di legno su un fondale sul quale siamo andati a mettere, in apparenze disordine, delle colombe di carta multicolore ricalcate e ritagliate dai nostri ospiti e recanti i nomi di tutti loro; parlo di caos apparente perché in realtà le colombe con i loro colori diversi andavano a formare sulla croce la bandiera arcobaleno della Pace. Il riferimento è immediato ed evidente: è la nostra richiesta e nel contempo impegno personale per un mondo di pace; in basso a destra la scritta che richiama al sacrificio di nostro Signore: *offre al Padre il suo dolore per*



la salvezza del mondo.

Nella stazione della Deposizione il riferimento alla guerra è ancora più esplicito: una croce e un Cristo stilizzati e le braccia di Maria che lo accolgono e sullo sfondo il disegno di rovine e cannoni fumanti; come non vedere in quelle braccia le braccia di tutte le madri che accolgono i loro figli che muoiono in questa guerra scellerata?

In questo momento dove la pace sembra ancora lontana e remota ci affidiamo dunque a Gesù, al mistero che si cela dentro il Sepolcro che abbiamo dipinto su un telo per l'ultima stazione della Via Crucis, dietro quella porta murata la promessa di Salvezza.

Alberto



LA PREPARAZIONE IN CDD/CSE



Da qualche anno all'interno dei giardini della Casa Madonna del Lavoro viene realizzata da alcuni servizi una via Crucis itinerante nella giornata del Venerdì Santo a conclusione della Quaresima come segno di preghiera condivisa e riflessione comune in attesa della Pasqua di Resurrezione. Sospesa per due anni a causa della pandemia, il 15 aprile 2022 viene nuovamente realizzata e allestita in uno spazio più ristretto rispetto al percorso fatto gli anni precedenti coinvolgendo tutti i servizi nella realizzazione delle varie stazioni. Le

quattordici stazioni sono state suddivise tra i vari gruppi e ognuno poteva liberamente preparare la stazione a suo piacere, con la tecnica che preferiva, allestendola a modo suo. Per quanto riguarda il CDD/CSE ciascun gruppo si è vista assegnata una stazione dalla V° alla IX°. Ecco qui di seguito le riflessioni sul lavoro fatto all'interno di ogni attività.

Ci siamo impegnati veramente tanto! Insieme abbiamo pensato a come raffigurare la nostra stazione, ciascuno espri-



meva a suo modo la propria fantasia: chi disegnava, chi dipingeva, chi incollava, chi ritagliava. Alla fine abbiamo raccolto tutte le idee e abbiamo iniziato a lavorare. Giulia e Cristina hanno collaborato nel disegnare e ritagliare le sagome di cartone dei personaggi di Gesù e il Cireneo; Doris ha aiutato nel riportare al computer, stampare e piegare, le frasi da distribuire all'assemblea come messaggio di carità (significato della nostra stazione).

Letizia, Andrea e Sabrina, hanno dipinto le due sagome e aiutato a preparare la croce e Serena e Marianna, affiancate dall'operatore, hanno incollato alcuni pezzi preparati. Contenti del nostro lavoro finale, abbiamo poi allestito il tutto nei giardini della Casa insieme gli altri lavori. E' stato proprio una bella esperienza di con-

divisione e collaborazione.

(ospiti ed operatori Gruppo 1)

La stazione del gruppo due si rifaceva all'incontro tra la Veronica e Gesù: vedendolo sofferente e affaticato la donna si avvicina a Gesù e gli asciuga il volto con un fazzoletto. Abbiamo preso un manichino, lo abbiamo vestito e abbiamo poi ricreato su un fazzoletto, il volto di Gesù. Il fazzoletto pendeva dalle mani del manichino che sembrava mostrarlo a chiunque passava. Abbiamo anche scritto delle preghiere di invocazione che poi Giovanni e Marica hanno letto durante la via Crucis.

(ospiti ed operatori Gruppo 2)

Per la realizzazione della terza caduta di Gesù, il gruppo 3 ha realizzato un cartellone con diverse tecniche pittoriche. Gli

spazi sono stati colorati con gli acquerelli e poi contornati con la tecnica del mosaico, utilizzando fogli precedentemente spugnati con le tempere e poi spezzettati a mano. La particolarità del disegno sta nella croce di Gesù, carica dei peccati degli uomini, che abbiamo scelto di rappresentare con i ritagli di giornali riportanti notizie di cronaca nera e fotografie della guerra. A fianco del cartellone abbiamo posto un sasso su cui Gesù è inciampato e la croce che lo opprimeva.

(ospiti ed operatori Gruppo 3)

La stazione realizzata dal gruppo quattro si rifaceva al momento in cui Gesù incontra le donne di Gerusalemme. Abbiamo realizzato un occhio che piange a ricordarne la sofferenza. I ragazzi hanno lavorato alla realizzazione del cartellone per la stazione con l'utilizzo dei pallini di cartapesta, tecnica che solitamente utilizziamo in attività. Hanno inoltre scritto la frase del Vangelo inerente alla stazione.

(ospiti ed operatori Gruppo 4)

Quando ci è stato chiesto di rappresentare la nona stazione della via Crucis abbiamo pensato di realizzarla con un richiamo all'attualità "guerra e pandemia". I ragazzi hanno costruito delle grandi mani utilizzando cartone e tempere; alcune mani sono state posizionate sulla cima di una pianta e altre a terra. Tra la cima della pianta ed il prato ci sono dei fili che conducono messaggi. Il Signore si fa carico delle nostre paure, fatiche, sofferenze e ci restituisce amore e speranza.

(ospiti ed operatori CSE)

Una volta allestite le stazioni, lo sono rimaste per tutta la giornata, e i vari gruppi e servizi si sono alternati nello svolgere singolarmente e in momenti diversi la pro-



pria "via della Croce".

È stato un momento di riapertura all'esterno seppur con delle limitazioni precauzionali per la gestione del Covid 19 e comunque all'interno ancora della Casa. È stato un momento di collaborazione e di incontro fra i vari servizi che auspichiamo possa sempre aumentare in modo da realizzare in futuro tante belle iniziative insieme.

DON GIAMPIERO VIGANÒ

Don Piero Giovanni Viganò, che tutti noi familiarmente chiamavamo don Giampiero, nasce il 5 novembre 1933 a Milano, figlio di Andrea e di Maria Cattaneo. Diventa figlio di Dio nel Battesimo qualche giorno dopo, esattamente l'8 novembre 1933, nella chiesa parrocchiale del paese dedicata a San Carlo; ivi verrà anche cresimato il 29 giugno 1941 dal cardinal Schuster, arcivescovo di Milano.

Il clima di preghiera e di attenzione al prossimo respirato in famiglia, che tante volte don Giampiero amava ricordare, maturano in lui il desiderio del sacerdozio. Entra nel seminario diocesano milanese di Porlezza, e successivamente viene a conoscenza del carisma guanelliano e ne resta affascinato, tant'è che ne intraprende il cammino formativo: entra in noviziato a Barza d'Ispra, in provincia di Varese, il 12 settembre 1955, e due anni dopo, il 12 settembre 1957, emetterà i voti religiosi, sempre a Barza, nella nostra famiglia religiosa dei Servi della Carità.

Inizia a questo punto la

preparazione teologica ed arrivano poi i momenti delle scelte definitive: emette la professione perpetua, divenendo guanelliano per sempre, il 12 settembre 1961 ad Anzano del Parco, in provincia di Como; riceve l'ordinazione diaconale a Milano, nella nostra parrocchia, il 30 novembre 1961, e finalmente viene consacrato sacerdote in Duomo, sempre a Milano, il 23 dicembre 1961, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del cardinale Giovanni Battista Montini, il futuro san Paolo VI.

Si schiudono ora davanti a don Giampiero le porte del ministero. Continua ad essere educatore a Milano fino al 1962, poi l'obbedienza lo porta a Bari, sempre in veste di educatore, ove starà fino al 1966, anno

in cui compirà il grande salto della sua vita, quello della missione.

L'attività missionaria costuirà infatti la stagione d'oro della sua esistenza, ciò che lo identificherà ed il campo nel quale darà il meglio di sé. Varie sono le nazioni del centro e del sud America ove, in più di 40 anni, si mette a servizio dei poveri a lui



affidati: è in Cile dal 1966 al 1993; dopo un anno di stacco in Italia a Ferentino, nel Lazio, nel 1994 si porta in Messico ove starà fino al 2005.

In quel periodo, esattamente dal 2002 al 2004, sarà anche in Guatemala; infine nel 2005 lo troviamo anche in Colombia, e sarà ivi residente fino al 2007.

Diverse sono le mansioni che, in questi anni, don Giam-piero svolge: assistente dei ragazzi, economo, coadiutore parrocchiale, formatore dei candidati alla vita guanelliana, superiore di comunità; ma in tutte è evidente la medesima passione, sostenuta da un forte vissuto di preghiera, espresso anche attraverso l'appartenenza al movimento del Rinnovamento nello Spirito; la robusta vita di fede, insieme ad un tratto della sua persona che potremmo definire fanciullesco, lo contraddistinguerà per tutto il corso della sua esistenza.

Rientra definitivamente in Italia nel 2007, rendendosi disponibile al ministero nella casa di Chiavenna a più riprese, dal 2007 al 2008, dal 2013 al 2015 e dal 2016 al 2020; svolge attività pastorale anche presso il Santuario di Maria Madre della Misericordia di Gallivaggio, dal 2008 al 2011; ed è anche cappellano delle nostre suore nelle case di Menaggio, dal 2011 al 2012, e di Fratta Polesine, in provincia di Rovigo, dal



2015 al 2016. Si porta nella casa di Nuova Olonio nel 2020, bisognoso di cure, e lì si spegne la sera dello scorso 13 maggio, giornata nella quale aveva ricevuto l'Unzione degli infermi.

Maria, da lui tanto amata, venerata in quel giorno come Nostra Signora di Fatima, lo accoglie tra le sue braccia, al termine di un cammino ministeriale lungo, coronato lo scorso mese di dicembre 2021 dal compimento dei 60 anni di vita sacerdotale.



COME AIUTARE L'OPERA

*"Con la carità si salvano le anime;
chi dona al povero presta a Dio e riceve da Dio".
(San Luigi Guanella)*

Chi desidera aiutare la Casa Madonna del Lavoro lo può fare anzitutto come volontario, dedicando una parte del proprio tempo alle persone, anziane o disabili, nell'affiancamento del personale e dei sacerdoti della Casa.

Un altro modo è quello di far celebrare Sante Messe per i propri cari o per i familiari defunti. L'offerta indicata dalla diocesi è di 12,00€.

Si accolgono anche offerte per la celebrazione di 30 ss. Messe consecutive (Messe gregoriane) in favore di una persona cara defunta secondo una devota usanza che si fa' risalire al papa S. Gregorio Magno. L'offerta è allora di 400,00€.

In quanto ente giuridico la Casa Madonna del Lavoro può ricevere donazioni in denaro o di beni mobili o immobili. Per ogni chiarimento rivolgersi a: Direzione Casa Madonna del Lavoro, via Spluga 24, 23015 Nuova Olonio di Dubino (SO). Tel. 0342 629 201 opp. 0342 629 211.
E-mail: nuovaolonio.direzione@guanelliani.it

Per l'invio di offerte, è possibile scegliere:

- **Conto Corrente Postale:** IBAN IT29Y0760111000000011991239
Intestato: Santuario e Ricovero Madonna del Lavoro, 23015 Nuova Olonio di Dubino (SO)
- **Conto Corrente bancario:** Banca popolare di Sondrio, filiale di Nuova Olonio (SO)
IBAN IT15H0569652150000008700X47
Intestato a: Opera don Guanella - Comunità religiosa.

